

La Spm spa di Brissago Valtravaglia festeggia 70 anni: una storia di famiglia e successo imprenditoriale

Pubblicato: Venerdì 14 Giugno 2024



Durante la festa dei **70 anni** della **Spm spa, azienda metalmeccanica di Brissago Valtravaglia** che dà lavoro a oltre **350 persone**, la parola che è risuonata più volte è stata: **“famiglia”**. A pronunciarla nelle loro testimonianze sono stati soprattutto i lavoratori. Un dettaglio che ha un grande significato perché le parole che usiamo sono quelle che formano il nostro paesaggio interiore. Come non è trascurabile il fatto che tra le maestranze premiate ci fossero due lavoratori «dalle mani d’oro», **uno di 78 anni, Luigi Aresi, e l’altro di 71 anni, Salvatore Genuardi**, accolti da un’ovazione e considerati ancora dei capisaldi dell’azienda. Proprio come accadeva nelle famiglie di un tempo, dove i “vecchi” avevano un ruolo fondamentale nel tramandare il sapere e tenere coeso il gruppo parentale. Per un’azienda diremmo: **“il team”**. *(nella foto da sinistra: Giovanni Berutti con i figli Beatrice e Stefano)*

IL CAPITALISMO FAMILIARE VINCENTE

Nel suo discorso, il presidente **Giovanni Berutti**, seconda generazione in azienda, lo ha sottolineato con un esempio calcistico: «Il Paris Saint Germain è pieno di fuoriclasse, ma non vince perché non è una squadra».

La **Spm** è la rappresentazione perfetta di quel capitalismo familiare che ha permesso all’Italia di uscire dalle secche della povertà del secondo dopoguerra e di diventare una delle principali potenze industriali al mondo. Sono stati imprenditori come **Giampiero Berutti** e la moglie **Mirella** a rimettere in piedi un Paese in macerie e a portare il Made in Italy in cima ai desideri dei mercati internazionali.



da sinistra: Luigi Aresi e Salvatore Genuardi una vita di lavoro in Spm

DIVENTARE SOCIETÀ BENEFIT

Giovanni Berutti è ben consapevole del ruolo che ha la sua azienda sul territorio, che non è solo economico e produttivo, cioè finalizzato al profitto, che pure è importante. L'azienda è **una comunità di persone che interagisce con il mondo esterno** e pertanto è tenuta ad ascoltare tutti i portatori di interesse, non solo gli azionisti, a qualsiasi livello. Il presidente della Spm è così consapevole del ruolo sociale dell'impresa che, insieme ai due figli, la terza generazione, ha deciso di passare a **società benefit**. Una scelta che obbliga la manifattura di Brissago a **integrare il suo statuto e il relativo oggetto sociale** con uno scopo ulteriore dichiarato e sottoscritto davanti a un notaio: **avere un impatto positivo sulla società e sull'ambiente**. Cosa che già avviene nei fatti, ma che una volta formalizzata proietta la Spm verso un paradigma più evoluto e ben gradito ai numerosi clienti internazionali, in particolare a quelli dei settori **automotive, sport e fashion**. Parliamo, nel primo caso, di colossi del calibro di **Bmw, Ferrari, Lamborghini e Abarth**, solo per citarne alcuni. Nel secondo caso, di tutte quelle manifestazioni sportive di qualsiasi livello, sia amatoriale che olimpico e mondiale, **che necessitano di materiali per la sicurezza, come l'automobilismo, il ciclismo e lo sci**.

A proposito di sci alpino, fu proprio **Giampiero Berutti** a brevettare il **paletto snodabile in plastica**, utilizzato ancora oggi. E lo fece per amore di suo figlio Giovanni, che dopo una gara di slalom era tornato a casa con una ferita a una gamba causata dalla scheggia di un paletto rigido in legno. Fu un'autentica rivoluzione marcata Spm.

BUROCRAZIA CANAGLIA

Non sono tutte rose e fiori per la famiglia Berutti. Nel suo discorso, il presidente ha sottolineato alla presenza degli amministratori pubblici interessati, tra cui il sindaco di Brissago Valtravaglia, **Maurizio Badiali**, e il presidente della Provincia di Varese, **Marco Magrini**, la perenne lotta con la **burocrazia canaglia** che crea un contesto poco favorevole all'impresa. «Non è accettabile che per un'azienda che crea in due anni oltre cento posti di lavoro – ha detto Berutti – non si riesca a trovare una soluzione

rapida per garantire a tutti di parcheggiare in prossimità dell'azienda. Non è possibile che ci vogliano anni per una variante edilizia».

Che i tempi della burocrazia italiana non siano compatibili con i tempi delle aziende, è ormai una verità assodata. Ma tutto assume il sapore della beffa quando è la mancanza di buon senso a orientare le decisioni della pubblica amministrazione. La Spm, come tante altre aziende di medie dimensioni, **ha un welfare aziendale molto avanzato**, questo spiega la **forte fidelizzazione dei lavoratori**, nonostante la vicinanza con il confine svizzero che attrae moltissimi lavoratori italiani. Tra i servizi offerti c'è anche un **micronido aziendale aperto sia ai figli di chi lavora in Spm che agli esterni**. Ebbene, questa struttura, che quest'anno ha ospitato diciannove bambini da zero a tre anni, rischia di chiudere a breve. «Secondo i parametri dell'Ats – ha detto l'imprenditore – sono richiesti 7,5 metri quadri a bambino. Poiché mancano alla superficie totale dell'edificio che li ospita qualche centimetro quadrato a bambino, non possiamo ospitare il numero di bambini previsto, che è il numero minimo necessario per consentire di gestire i conti».



un momento della festa alle Ville Ponti di Varese

CONFINDUSTRIA VARESE INTERVERRÀ

La burocrazia ha dunque deciso che con tutta l'acqua butterà via anche il bambino. Una cosa frustrante, a maggior ragione in un Paese dove la denatalità e il calo demografico sono il vero problema da affrontare. «È assurdo sentire queste cose – ha commentato a caldo **Roberto Grassi**, presidente di **Confindustria Varese** – come associazione daremo sicuramente una mano per trovare una soluzione al caso. L'attaccamento a tutto il territorio di questa azienda è un dato di fatto, così come l'impegno a creare valore con l'istituzione del nuovo percorso scolastico nel Luinese con la scuola di meccatronica. La Spm è un esempio di azienda di valore».

LA TERZA GENERAZIONE STA GIÀ COSTRUENDO

La stirpe Berutti sembra però molto solida. I due figli di Giovanni, **Beatrice e Stefano**, rispettivamente

laureati in economia e in ingegneria gestionale, hanno deciso di entrare in azienda dopo aver fatto esperienza per quasi dieci anni fuori dalla fabbrica di famiglia. «Non era per niente scontato – ha concluso il padre dei due giovani imprenditori – ma hanno fatto un buon colloquio e si sono convinti che l'azienda poteva fare per loro. Hanno scelto di fare gli imprenditori. Una scelta non certo facile e tantomeno comoda che di sicuro riserverà loro tanti mal di pancia ma anche tante soddisfazioni, come le ha riservate a me».

Dallo slalom ai microonde, Varese terra di inventori

TUTTE LE NOTIZIE SU SPM

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it